

Lo sport, la violenza

Tifoso ferito, i familiari: nei video furia cieca non meritano perdono

► Il padre e la sorella di Mario Spedaliere
«Lui lotta per la vita, l'aggressore è a casa»

► Notizie rassicuranti dalla Rianimazione:
possibile una riduzione della sedazione

IL DOLORE

Gennaro Del Giudice
Daniele Gentile

«Dopo aver visto quelle immagini non posso più perdonarli. Non è stato uno scontro uno contro uno, ma cinque contro uno. Hanno agito come bestie, sembravano le bestie di Satana». Non usa mezze parole Massimo Spedaliere per condannare gli ultrà della Puteolana che hanno ridotto in fin di vita il figlio Mario, 34 anni, padre di due figli con un terzo in arrivo.

Ieri mattina, dopo aver appreso la notizia dell'operazione condotta dai poliziotti del commissariato di Pozzuoli (diretti dal vicequestore Raffaele Esposito) e dai carabinieri della compagnia di Pozzuoli (coordinati dal capitano Raffaele Castanò) i suoi sentimenti sono stati contrastanti: da una parte la soddisfazione per gli arresti, dall'altra la delusione nel vedere il 19enne che ha colpito il figlio agli arresti domiciliari. Per motivi di salute, precisano gli inquirenti.

IL GENITORE

«Io mi sento un pò risollevato perché credo nella giustizia. Adesso vediamo cosa succede» ha detto all'esterno del reparto di

**L'AMAREZZA
DEI PARENTI
«AI DOMICILIARI
PERCHÉ MALATO?
MA DOMENICA
USAVA UNA MAZZA»**

«Chiedo scusa a Mario e prego per lui affinché si svegli al più presto e torni a una vita normale dimenticando questo brutto episodio». Non si dà pace Alessandro Alfano, fratello di Emanuele, il 19enne ultrà della Puteolana reo confesso per il ferimento di Mario Spedaliere, il tifoso del Portici che è in gravi condizioni nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Pozzuoli. Il fratello ieri mattina è stato arrestato insieme ad altre sette persone accusate di aver partecipato alla rissa durante la quale il 34enne tifoso del Portici è stato ridotto in fin di vita. Sarebbe stato proprio lui a colpirlo con una mazza da baseball alla tempia, riducendolo in fin di vita.

Alessandro Alfano parla da una località segreta in quanto è sottoposto al programma di protezione riservato ai parenti dei collaboratori di giustizia. Alessandro ed Emanuele, infatti, sono i fratelli di Gennaro Alfano, affiliato al clan Longobardi-Pagliuca di Pozzuoli, pentitosi nel 2022. Già dal tono della voce si intuisce che non riesce a darsi pace per il fratello che ha ridotto in fin di vita Mario Spedaliere.

Avrebbe mai immaginato

rianimazione del Santa Maria delle Grazie dove da lunedì pomeriggio Mario sta lottando contro la morte. «Allo stesso tempo però dico che non è giusto che il 19enne arrestato non sia andato in carcere perché ha delle patologie - prosegue - Se davvero è malato cosa ci faceva per strada? Armato di mazza da baseball? Se ha sbagliato deve pagare, a prescindere da quello che tiene, altrimenti devono pagano i genitori per lui». Quanto al perdono per il 19enne reo confesso, Massimo Spedaliere non ci sta: «Inizialmente avevo parlato di perdono, ma ora dopo aver visto quelle immagini non c'è niente da perdonare. Sono delle bestie, hanno agito in cinque contro mio figlio che era solo».

IL BOLLETTINO MEDICO

All'ospedale di Pozzuoli la speranza si è riaccesa ieri alle 14.30 quando i medici hanno chiamato all'interno della sala d'attesa del reparto di rianimazione il padre, il fratello e la moglie di Mario Spedaliere a cui hanno comunicato «un lievissimo miglioramento». «Se entro le prossime 48 ore le condizioni di salute resteranno stazionarie, si proverà a ridurre la sedazione per tentare di svegliarlo» hanno spiegato loro i medici aggiungendo anche che se le condizioni non dovrebbero aggravarsi, proveranno ad attuare la cosiddetta «finestra neurologica», che prevede un breve periodo in cui vengono sospesi temporaneamente i farmaci sedativi in un paziente in coma farmacologico, allo scopo di

valutare i parametri neurologici.

LA SORELLA

Anche Susy, la sorella di Mario, continua a non darsi pace neppure dopo la notizia degli arresti: vuole pene esemplari, ma soprattutto che Mario possa uscire dall'ospedale e tornare dalla sua famiglia.

«Non perdoniamo nessuno - dice -. Le immagini di quanto accaduto parlano chiaro. Adesso ci vogliono pene severe, ma prima mio fratello deve tornare a casa, dalla sua famiglia che ha bisogno di lui. Io sto portando avanti l'attività insieme a mia cognata, perché nel frattempo c'è una famiglia da sfamare. Alla Perla del Mediterraneo, a Ercolano, dove lavora mia cognata, adesso ci so-



I PARENTI A destra Massimo Spedaliere, padre del tifoso ferito

L'appello

Borrelli (Avs) «Nessuno sconto e pene severe ai responsabili»

Pene severe e nessuno sconto per i responsabili dell'aggressione al tifoso del Portici Mario Spedaliere. A chiederlo sono Francesco Emilio Borrelli e Carlo Ceparano (Avs), che sollecitano chiarimenti sulla posizione del 19enne reo confesso, che secondo la stampa non sarebbe finito in carcere per incompatibilità con il regime carcerario. «Pretendiamo massima trasparenza e che venga ricostruito fino in fondo chi abbia fatto cosa», sottolinea. Borrelli annuncia anche una raccolta fondi per sostenere la famiglia della vittima. Il sottosegretario Tullio Ferrante (Fi) condanna la violenza e sottolinea: «Gli otto arresti, compresi quelli dei tre minorenni eseguiti in flagranza differita, dimostrano l'efficacia delle misure introdotte dal Governo con il decreto sicurezza».

no anche io. Ai miei nipoti non dovrà mai mancare nulla e, in assenza del padre, dobbiamo pensare a loro. A me non importa se Mario esce tra una settimana o un mese, basta che esca». Parole che raccontano anche la necessità di andare avanti in un momento in cui tutta la famiglia è concentrata sulle condizioni di Mario. Accanto alla speranza di vederlo migliorare, c'è la volontà di garantire ai figli del 34enne la quotidianità e il sostegno di cui hanno bisogno, nonostante la drammatica situazione che stanno vivendo. Susy ha scelto di farsi carico anche degli impegni lavorativi del fratello, con l'obiettivo di alleggerire ogni preoccupazione quando potrà finalmente riabbracciarlo.

«Non vogliamo perdonare - ribadisce Susy - ma ci sono altre priorità al momento, devo pensare alla famiglia. Quello che faceva lui adesso lo farò io perché voglio che, quando mio fratello riaprirà gli occhi, non debba avere nessun pensiero, ma solo tanta serenità e riposo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«DOPO GLI ARRESTI
ORA VOGLIAMO
PENE ESEMPLARI
PER TUTTI QUELLI
COINVOLTI
NEGLI SCONTRI»**

violenza e sicuramente ancora loro hanno sbagliato. Bisogna vedere da entrambe le parti, perché non hanno sbagliato solo i tifosi della Puteolana. È stata una rissa a cui hanno partecipato tutti. Non è accettabile tutto questo. Non si possono mettere a repentaglio delle vite».

Lei non vive più a Pozzuoli, ma conosce la realtà del quartiere da cui provengono questi giovani ultrà che sono stati arrestati. Cosa vorrebbe dire a questi ragazzi?

«Io fortunatamente mi sono salvato andando via da Pozzuoli. Qualche anno fa ho aderito al programma di protezione per mio fratello e ora ho un lavoro, una famiglia e dei figli che cerco di educare nel rispetto della legalità. Purtroppo in certe zone di Pozzuoli è un inferno, il rischio di finire in certe situazioni è molto alto. A questi ragazzi dico che queste cose non si fanno, non servono. Chi usa la violenza ha sempre torto e rischia la vita, sia che uccida, sia che finisca in carcere».

g.dg.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ATTESA I familiari e gli amici di Mario Spedaliere all'ospedale di Pozzuoli

L'intervista Alessandro Alfano

«Chiedo scusa a Mario per mio fratello ha sbagliato e adesso dovrà pagare»

che potesse fare una cosa del genere?

«No, non me lo sarei mai aspettato da mio fratello, è giusto che ora si assuma le sue responsabilità».

Cosa si sente di dire ai genitori, alla moglie e ai figli del tifoso che sta lottando contro la morte?

«Sono mortificato per quello che è accaduto. Mi dispiace tantissimo. Non riesco a darmi pace. Mario si deve svegliare, sono anche io un papà come lui ed è inaccettabile che si trovi in queste condizioni. Quel ragazzo deve vivere e prego affinché esca da questa situazione. Chiedo scusa io a Mario e alla sua famiglia».

Ha sentito suo fratello



IL VIDEO Gli scontri tra tifosi

Emanuele prima che lo arrestassero?

«Sì, e gli ho detto e ridetto che ha sbagliato, che non si fa tutto questo. Ripeto: questa violenza va condannata senza alcuna attenuante. Non si può finire in



**HO SENTITO EMANUELE
AL TELEFONO
PRIMA DELL'ARRESTO
E GLI HO DETTO:
NON SI FINISCE IN COMA
PER UNA PARTITA**

coma per una partita di calcio, tutto ciò è inaccettabile, ancora non riesco a crederci. Quello che è accaduto domenica non si deve più ripetere, la violenza deve restare fuori dal calcio, dagli stadi e dai dopo partita. Lo sport deve essere divertimento, non una occasione per le violenze, per fare e farsi del male».

Che idea si è fatto degli scontri di domenica?

«A prescindere dalle colpe di mio fratello, dobbiamo vedere anche quanto hanno fatto dall'altra parte i tifosi del Portici. Questo lo dico per amore di giustizia ma ribadendo che è tutto assurdo. Dai video ho visto gente adulta con mazze e catene, c'è chi ha usato la